

Verso il voto: Bagnoli e progetti, Napoli non decolla

Parte oggi da Napoli il viaggio del Sole 24 Ore nelle principali città che vanno al voto il 5 giugno. Nel capoluogo campano restano i nodi di Bagnoli, dei grandi progetti e della criminalità; finita l'emergenza rifiuti ma la «differenziata» è al 30%. ▶ pagina 9

**VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE****1. Napoli**

Legalità e sicurezza. Più attenzione alla legalità nella macchina del comune che è stata snellita. L'allarme di Roberti: è la città più violenta

Bagnoli e grandi progetti, Napoli non decolla

Finita l'emergenza rifiuti ma «differenziata» al 30% - Bilancio in ritardo, convocato il consiglio per evitare il commissario

Vera Viola

NAPOLI

Il dossier passa da un tavolo all'altro, ma i suoi capitoli restano più o meno gli stessi. Certo, la giunta uscente guidata da Luigi de Magistris, ha dovuto fare i conti con le casse del Comune quasi vuote, tagli ogni anno più drastici ai trasferimenti nazionali, ma il dato è che Napoli si è mossa poco. Bagnoli, Napoli Est, il porto, il completamento delle infrastrutture e di conseguenza lavoro, traffico, condizione sociale e criminalità restano i nodi di una capitale del Sud che arranca e segna una distanza ancora troppo ampia rispetto ad altre città italiane ed europee.

Non dimentichiamo, certo, che, quando cinque anni fa l'ex pm festeggiava una vittoria inaspettata, la città era sepolta da cumuli di immondizia. E quell'immagine faceva il giro del mondo. Dal 2011 l'emergenza è finita, lo smaltimento è ripartito. De Magistris la spazzatura l'ha tolta dai treni e l'ha caricata sulle navi. Ha potenziato sì la raccolta differenziata e si è giustamente opposto alla costruzione dei tanti inceneritori "promessi" da Berlusconi. Ma poi a Napoli il ciclo dei rifiuti non è stato completato e gli impianti previsti non sono stati realizzati. Resta sul tavolo della prossima giunta la questione compostaggio. «Dopo tre gare desertiche per l'impianto di Scampia - racconta l'ex assessore Tommaso Sodano che a giugno 2015 si è dimesso in contrasto con il sindaco - era pronto il bando per realizzare

il sito con un project financing. Ma il Comune ha rinunciato». La raccolta differenziata che il sindaco arancione voleva al 70% si è fermata al 30,6. «Ma è anche vero - aggiunge Sodano - che abbiamo avuto poche risorse, solo 8 milioni». Ripulita la città, il sindaco con pochi fondi ma anche con una squadra i cui protagonisti sono cambiati troppo spesso (dal dg al suo braccio destro, assessore al Bilancio, vice sindaco per citare solo alcuni), promuove l'immagine di una Napoli più attenta alla legalità e più bella che mai, ospitale, piena di turisti.

Libera il lungomare dalle autotrali polemiche, ma con un impatto da "effetto speciale". Che i visitatori siano tornati è innegabile, dirottati a Napoli anche dalle instabilità che dilagano nei Paesi del Mediterraneo e attratti da uno scalo aeroportuale come quello di Capodichino gestito dalla Gesac (Fzi), in crescita, che ha moltiplicato negli anni i collegamenti da e per l'estero. Ma a parte la straordinaria bellezza riscoperta, qualche pur apprezzabile evento, una cura dimagrante alla macchina amministrativa (passata da 220 dirigenti a 100 di cui solo 8 esterni) a cui ha imposto standard di legalità alti, cosa offre di nuovo oggi la città? La visione del futuro appare appannata. I vecchi progetti restano sulla carta e di nuovi non se ne vede l'ombra. Bagnoli è ormai una scommessa del governo strappata al Comune, aprendo un fronte di duro scontro. Renzi ha scelto il commissario (Salvo Nastasi) e il soggetto attua-

librato e quello del 2015, la cui approvazione è in ritardo, martedì arriverà in Consiglio per il via libera: ciò blocca anche un eventuale commissariamento. Nel consuntivo 2015 - spiega l'assessore Salvatore Palma - «il disavanzo è sceso a 250 milioni». Ma le entrate non sono cresciute: l'indice di riscossione di multe e Tari è al 35%, e le dismissioni immobiliari sono al palo. Di tutto ciò dovrà riprendere i fili la nuova giunta. E non solo.

Il sindaco di Napoli sarà anche sindaco a capo di una delle maggiori aree metropolitane d'Italia. Un'area con tremilioni di abitanti dove la camorra, per dirla con le parole del procuratore nazionale antimafia, da tempo «è un fatto strutturale». Un'area con 92 Comuni con una criminalità ciclicamente più aggressiva fino al punto di aver programmato attentati, scoperti in questi giorni, al pg Giovanni Colangelo e ad alcuni pm. Anche il ministro Alfano nei giorni scorsi ha definito Napoli «una priorità nazionale». E ieri il Procuratore antimafia, Franco Roberti: «La città italiana più violenta».

Le periferie e le città dell'hinterland restano deboli. I giovani delusi emigrano: Napoli entra negli "anta" con un'età media che è passata dai 38,4 anni del 2002 ai 41,7 del 2015. «Dei nostri laureati - dice Francesco Izzo, docente di economia di impresa alla Sun - pochi restano. Quelli di maggior talento sono costretti ad andar via». Precisa il rettore della Federico II Gaetano Manfredi: «Anche i nostri laureati trovano lavoro nei 5 anni dalla laurea. Ma quasi tutti fuori regione».

Con i Grandi progetti da almeno 1 miliardo, che la Giunta regionale di Caldoro ha portato all'approvazione fuori tempo nel 2013, rischiano di andare in fumo risorse e occasioni di riscatto. Il progetto del Centro storico è realizzato solo per il 13%, la parte rimanente di 87 milioni sta per essere trasferita sulla nuova programmazione. Mentre la gestione corrente arranca. Napoli sfiora il dissesto, poi resiste, infine aderisce al decreto Salva comuni ottenendo aiuti dal Fondo rotativo, ma indebitandosi per 1,2 miliardi da restituire in trent'anni. Intanto i rilievi dell'ex assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo (uscito dalla giunta per dissapori con de Magistris) che prima cancella 200 milioni di crediti inesigibili e nel 2012 ne fa evadenzare altri 850, oggi sono giudicati fondati dalla Corte dei conti campana e dal Tribunale di Napoli in aprile. Da allora il bilancio è stato in parteriequi-

librato e quello del 2015, la cui approvazione è in ritardo, martedì arriverà in Consiglio per il via libera: ciò blocca anche un eventuale commissariamento. Nel consuntivo 2015 - spiega l'assessore Salvatore Palma - «il disavanzo è sceso a 250 milioni». Ma le entrate non sono cresciute: l'indice di riscossione di multe e Tari è al 35%, e le dismissioni immobiliari sono al palo. Di tutto ciò dovrà riprendere i fili la nuova giunta. E non solo.

CENTRO STORICO

Il progetto del centro storico è realizzato solo al 13%, la parte rimanente di 87 milioni sta per essere trasferita sulla nuova programmazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating 24: l'outlook della città

<p>RIFIUTI</p> <p><i>Emergenza finita Ciclo da completare</i></p> <p>Quando nel 2011 Luigi De Magistris ha vinto a sorpresa le elezioni comunali a Napoli, la città era balzata alle cronache, anche internazionali, per i cumuli di rifiuti nelle vie della città. Nel 2011 l'emergenza è finita e lo smaltimento è ripartito: la spazzatura è stata portata fuori città non più sui treni, ma sulle navi. Tuttavia, il ciclo dei rifiuti non è stato ancora completato e gli impianti previsti non sono stati realizzati</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ BASSO</p>	<p>DIFFERENZIATA</p> <p><i>Raccolta al 30,6% e nodo compostaggio</i></p> <p>Il sindaco uscente De Magistris ha potenziato la raccolta differenziata e si è opposto alla costruzione dei tanti inceneritori "promessi" da Berlusconi. Tuttavia, la raccolta differenziata che il sindaco arancione voleva al 70% si è fermata al 30,6%. Anche se la giunta uscente sottolinea di aver comunque avuto a disposizione poche risorse per sviluppare il nuovo sistema. Resta sul tavolo della prossima giunta la questione compostaggio</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ MEDIO</p>	<p>BAGNOLI</p> <p><i>Rilancio in mano al governo</i></p> <p>Il progetto di riqualificazione e rilancio del vecchio sito industriale di Bagnoli è ormai una scommessa del governo strappata al Comune di Napoli, con l'apertura di un fronte di duro scontro tra le due istituzioni. Renzi ha scelto il commissario (Salvo Nastasi) e il soggetto attuatore (Invitalia), e la nuova governance ha fatto il progetto che non ha incontrato barricate. Si attende che le promesse si traducano in fatti</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ ALTO</p>	<p>GRANDI PROGETTI</p> <p><i>Napoli Est e porto a rilento</i></p> <p>A Napoli Est le opere pubbliche segnano il passo, ad eccezione del campus della Federico II (che ospiterà la nuova sede di Apple), e pochi interventi privati sono ultimati. Il porto resta il più critico imbuto della città. Inoltre, con i Grandi progetti da almeno 1 miliardo, che la giunta regionale di Stefano Caldoro ha portato all'approvazione fuori tempo nel 2013, rischiano di andare in fumo risorse e occasioni di riscatto</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ ALTO</p>	<p>BILANCIO</p> <p><i>Disavanzo scende Dismissioni ferme</i></p> <p>Napoli ha prima sfiorato il dissesto, poi ha aderito al decreto "Salva comuni" ottenendo aiuti dal Fondo rotativo, ma indebitandosi per 1,2 miliardi da restituire in trent'anni. Il bilancio è stato in parte riequilibrato e in quello del 2015 (la cui approvazione è in ritardo) il disavanzo è sceso a 250 milioni. Ma le entrate non sono cresciute se l'indice di riscossione di multe e Tari è al 35%, mentre le dismissioni del patrimonio immobiliare sono al palo</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ MEDIO</p>
<p>SICUREZZA</p> <p><i>Camorra ancora aggressiva</i></p> <p>Napoli e il suo hinterland restano un'area con tre milioni di abitanti dove la camorra, per dirla con le parole del procuratore nazionale antimafia, da tempo «è un fatto strutturale». Un'area di 92 Comuni con una criminalità ciclicamente più aggressiva fino al punto di aver programmato attentati, scoperti in questi giorni, al procuratore generale Giovanni Colangelo e ad alcuni pm</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ ALTO</p>	<p>LEGALITÀ</p> <p><i>Nuovi standard più elevati</i></p> <p>Il sindaco uscente De Magistris ha avviato una cura dimagrante alla macchina amministrativa a cui ha imposto standard di legalità alti. Ma molto resta ancora da fare. Anche il ministro Alfano nei giorni scorsi ha definito Napoli «una priorità nazionale» per quel che riguarda la questione sicurezza e la legalità. E ieri il procuratore antimafia, Franco Roberti: «La città italiana più violenta»</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ BASSO</p>	<p>PERIFERIE</p> <p><i>Esodo obbligato dei giovani</i></p> <p>Le periferie e le città dell'hinterland restano i punti deboli dell'area napoletana. I giovani delusi emigrano: Napoli entra negli "anta" con un'età media che è passata dai 38,4 anni del 2002 ai 41,7 del 2015. È infatti nelle aree più lontane dal centro della città dove la criminalità organizzata è più aggressiva. Spesso, per i giovani che riescono a laurearsi l'unica possibilità per trovare lavoro è allontanarsi dalla città</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ ALTO</p>	<p>SERVIZI</p> <p><i>Più turisti, ma quartieri scollegati</i></p> <p>Il lungomare è stato liberato dalle auto tra le polemiche e che i visitatori siano tornati è innegabile. Tuttavia il progetto del Centro storico è realizzato solo per il 13%, la parte rimanente di 87 milioni sta per essere trasferita sulla nuova programmazione. Inoltre, le periferie non vedono occasioni di riscatto. E la città stessa si sfilaccia in quartieri diversi ed estranei che neanche la Metropolitana dell'arte (unica grande opera apprezzata nel mondo) è riuscita a ricucire</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ MEDIO</p>	<p>AEROPORTO</p> <p><i>Crescono arrivi e collegamenti</i></p> <p>Lo scalo aeroportuale di Napoli Capodichino, gestito dalla Gesac (F2i), è in crescita e ha moltiplicato negli anni i collegamenti da e per l'estero. Nel 2015 ha registrato 6.163.188 passeggeri. Proprio l'aeroporto ha dato un contributo importante al ritorno dei turisti in città. Visitatori che sono stati dirottati a Napoli anche dalle instabilità che dilagano negli altri Paesi del Mediterraneo</p> <p>LIVELLO DI CRITICITÀ BASSO</p>

Il barometro

